

Con l'Accademia un Barbiere ricco d'entusiasmo e brio

Fipponi dirige con competenza
Spassoso Figaro (Omar Camata)



Un momento della messa in scena ai Castelli. Foto M. Castagna

Eva Purelli
MONTECCHIO M.

"Fortuna juvat audaces": i latini, saggi, avevano ragione. La Dea aiuta i coraggiosi, in questo caso tutto lo staff che ha allestito al Castello di Romeo a Montecchio Maggiore l'opera all'aperto. Era "Il barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini, andato in scena con protagonisti l'Orchestra Accademia del Concerto, un cast giovane e con delle belle punte vocali ed oltre 400 spettatori.

Il coraggio, in questo caso, non è da attribuire ad un allestimento superficiale e poco dignitoso (tutt'altro, lo spettacolo ha sempre retto bene), ma alla sfida atmosferica.

Nel pomeriggio infatti ha iniziato a piovere ai Castelli e si è rischiato di portare "Il barbiere" al Teatro S. Antonio con una forma che sarebbe naturalmente stata semiscenica e quindi ridotta e ridattiva. Un'ora prima dell'apertura del botteghino il maestro Maurizio Fipponi era invece solare: «C'è il sole - ci ha detto - e noi da qui non ce ne andiamo!». Deciso, questo Maestro che ha costruito mattone dopo mattone, con tenacia, competenza (in tasca una laurea al Dams, un diploma al Pollini, un trentennio spesso in composizione e direzione) e grande forza di volontà una carriera direttoriale iniziata con compagnie corali e allargatasi poi a quelle anche strumentali.

Il Castello di Romeo si è riconfermato per una suggestiva ambientazione e un'ottima naturale "camera" acustica. Nel pieghevole che accompagnava l'esibizione si poteva leggere "progetto suonare l'Opera", con docente e primo violino Enrico Balboni. Il valido violinista era presente come

spalla ma il suo apporto fondamentale (e lo si è potuto apprezzare sentendo vibrare tutti gli archi) si è concretizzato quindi con questa opera formativa, culminata nella presentazione pubblica di un risultato concreto: la definizione in timbri ed espressività di una partitura operistica che ha nel suo patrimonio intrinseco leggerezza, accattivante uso melodico e forte compattezza. Oggi, rispetto agli inizi, l'Accademia ha una suono più coeso e incisivo e si muove anche con maggior brio.

Le voci ascoltate a Montecchio erano di giovani preparati e ricchi di entusiasmo. Spicca nel ruolo del titolo Figaro, uno spassoso e bene caratterizzato Omar Camata, bene anche il buffo Alberto Spadariotto, don Bartolo, il basso Davide Zenari, don Basilio e la ciavettuola Rosina, Alessandra Caruccio, nel ruolo originale per contralto voluto da Rossini (per un sceno invece la parte di Rosina venne affidata ai soprani leggeri). Inizialmente non centrato vocalmente il tenore Riccardo Gatto, nella parte del Conte d'Almaviva, in seguito però ripreso. Completavano il cast Miguel Sommaggio, Fiorello e Silvana Benetti, Berta. Liveati le scene di Luca Pivo, raffinato l'allestimento di Maistrello Antichità, aglie la regia di Michela Franzoi, curati e storici i costumi di Giacinta Michieletto, con l'apporto anche di alcuni armi storiche del Museo delle forze armate di Montecchio, buona la preparazione del coro Vita Nova di Grancona cui ha collaborato il "Pellizzari" di Arrignano preparato da Illes.

Risoluta e precisa la bacchetta di Fipponi, grande successo e replica stasera alle 21.15. ●